

Ciclismo, tra pedalatori e predatori

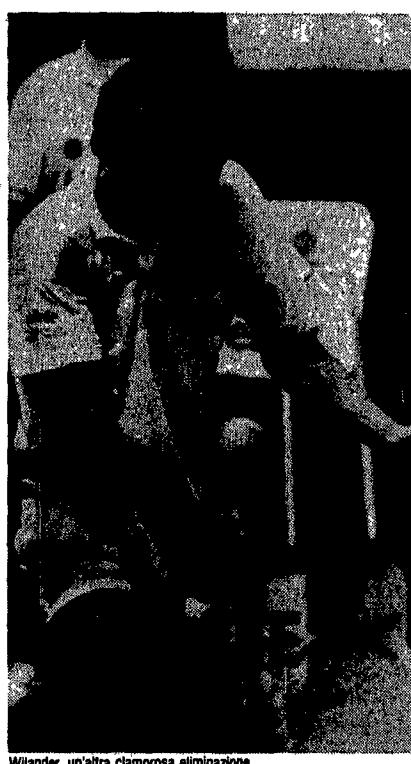
GINO SALA

■ TAORMINA. Taormina augura buon viaggio con un meraviglioso scenario. Sole caldo, cento colori, mille sfumature. Oggi, tra le antichissime mura del teatro greco-romano, la sfida delle 22 squadre e dei 198 concorrenti domani la parola alla corsa con la «ermes» di Catania. Nell'attesa è Roche l'emblema di una situazione ricca di incertezze. Il campione irlandese dopo un '87 strepitoso - in cui, alla maniera di Merckx, centrò il Giro, Tour e campionato mondiale - ha vissuto un '88 tutto da cancellare. Quel suo ghiaccio «marziale» dai chirurghi è tornato a «sglare». Roche nella sua «convalescenza» ha vinto tre gare a cronometro e il Giro dei Paesi baschi. L'irlandese è guarito, ora deve solo ritrovare l'antico smalto. Il pronostico è di netta manovra, sperare nel successo di un italiano sembra follia, ma è pur vero che sulla linea di partenza manca il «leader», manca l'uomo di massimo richiamo perché anche Fignon, Hampsten, Breukink, Herrera, Zimmermann, Lemond e Criquielion non si presentano con una corazzata di ferri. Torneremo sull'argomento e intanto sappiamo da tempo che nelle nostre fila mancheranno Visenzini (per infortunio) e Bontempi (per malattia), il primo vincitore del Giro '86, il secondo ripetutamente sul podio negli arrivi in volata. Sappiamo che sono finiti nel nulla i petizioni e richieste di vario genere per l'iscrizione di Gavazzi e Baroncelli, uno campione d'Italia in carica col successo primaverile di Laigueglia e Prato, professionista esemplare sulla soglia dei 39 anni, l'altro due volte secondo nelle edizioni '74 e '78 con distacchi minimi da Merckx ('12") e da De Muynck ('59"). Chiari che questi rappresentanti della vecchia guardia pagano gli errori dei loro dirigenti, nonché le proprie ingenuità. Gavazzi e Baroncelli restano a casa perché le squadre di appartenenza (Pelli e Tiamponi) hanno perso il diritto d'invito nel momento in cui si sono affidate all'estero dove non è previsto il versamento di 350 milioni a salvaguardia degli stipendi nei casi che lo sponsor si rendesse uccello di bosco. Una vicenda intricata. C'è di mezzo anche la Lega che soltanto nello scorso inverno ha riaperto le affiliazioni ponendo fine ad un discutibile numero chiuso e non è da assolvere Tornani che per far posto a molti stranieri ignora un paio di connazionali meritevoli di attenzione. Principalmente colpevoli, comunque, certi personaggi come Vano Fenini (quello del «no all'abuso» sulle magie dei corridori), certi tipi in cerca di pubblicità a basso prezzo, nemici del buon senso, aruffoni senza rispetto per i loro tesserati, gente che sta nel ciclismo per fiammocini personali, padroni del vapore come Mario Cali che con un colpo di spugna cancella un paio di connazionali e impone il Giro ad un atleta logoro e demotivato. Uno stato di gran confusione, in sostanza, un marasma e un'incapacità che dilagano in tutti i settori di uno sport quanto mai bisognoso di chiarezza e di intelligenza più che di padroni politici (Tognoli o Scotti) invocati per coprire vergognose debolezze.

L'argentino Alberto Mancini batte in tre set il bolognese Gli italiani vengono così cancellati dal tabellone

MARCO MAZZANTI

■ ROMA Dalla «gloster» del Foro Italico scende Mats Wilander. Lo svedese, dopo averne zoppicato sin dal primo giorno, si è fermato nei quarti di finale. Gli avevano fatto da comode stappelle via via l'argentino Frana e lo spagnolo Javier Sanchez. Contro l'americano Berger non ha potuto nascondere le magagne e, puntuale, è arrivato il colpo di tonfo è pesante, poiché Wilander, numero uno del torneo, era l'unico nome manuscritto - assieme ad Agassi - rimasto in gara. Il cammino ha infatti fatto inesorabilmente tutte le altre teste di serie - con l'eccezione di Mancini - portando alla ribalta giovani di belle speranze. Berger, numero 42 del mondo, si è sbarrato di fronte a Wilander in due set, lasciando allo stanco avversario soltanto sette games. L'americano, un regolarista in campo, si è limitato ad apprezzare gli errori di chi gli stava di fianco. Piazzati sulla linea di fondo campo si sono scambiati proiettili, ma quelli di Agassi erano nettamente più potenti. Agassi che sin qui è apparso il più in forma e il più motivato fra il capellone che fa impazzire le teen agers romane ha giustificato l'argentino Perez Roldan, finalista lo scorso anno con Ivan Lendl. Il match tra due randellatori non ha avuto storia. Piazzati sulla linea di fondo campo si sono scambiati proiettili, ma quelli di Agassi erano nettamente più potenti. Agassi ha così potuto ripetere il suo streep-teste regalando la maglietta alle scalmanate ragazze in tribuna. Con la sua andatura a piccoli passi ha poi imboccato la galleria degli spogliatoi. Il punteggio non dice la verità, ho dovuto fatucare molto perché Roldan non concede pausa. Sono felice anche perché ho conservato le giuste energie per la fase finale. E, in effetti, il piccolo americano è



Wilander, un'altra clamorosa eliminazione

La corsa, che compie ottant'anni, parte da Taormina con i ciclisti stranieri favoriti

Polvere, sudore, montagne: è ancora Giro

Meno uno, il count down è ormai agli sgoccioli per il 72° Giro d'Italia. Oggi a Taormina si svolge la cerimonia di presentazione (Raiuno, ore 16,30) della carovana, mentre domani comincia la corsa con la tappa Taormina-Catania. Ventidue squadre presenti alla competizione, per un totale di 198 iscritti. Giro difficile e pieno di salite. Prospettive poco incoraggianti per gli italiani

DAL NOSTRO INVITATO

DARIO CECCARELLI

■ TAORMINA. Il Giro d'Italia questo strano villaggio sembra che compie ottant'anni. Allo stesso che il vecchio rivale di Moser Saronni, anche se è un po' come se non corresse. Avrebbe preferito povera anima evitare tutte queste minacciose montagne ma i suoi sposi l'hanno caricato come un pacco postale sull'aereo. E il Giro parte anche con lui. Domanda obbligata: ma che tipo di Giro sarà? E chi sono i favoriti? Domande da un

nouveau veste di organizzatore del ex campione Corrieri invece il vecchio rivale di Moser Saronni, anche se è un po' come se non corresse. Avrebbe preferito povera anima evitare tutte queste minacciose montagne ma i suoi sposi l'hanno caricato come un pacco postale sull'aereo. E il Giro parte anche con lui. Domanda obbligata: ma che tipo di Giro sarà? E chi sono i favoriti? Domande da un

miliardo di dollari, soprattutto la seconda. L'unica cosa certa, almeno sulla carta, è che questa sarà una corsa dura, cattiva, piena di montagne, di sudore e di fatiche. Forse ancora di più dell'anno scorso. Una corsa vecchio stile, dunque, che si può dipingere anche se gli italiani non emergeranno dal gruppo, con delle belle pennellate di retorica e drammaticità. Un Giro bello di per sé, quindi, indipendentemente dagli attoni che lo metteranno in scena. Alton che molto probabilmente, avranno i rispondi di comandi e meccanici, si prepara no le transenne e i telefoni. Vincenzo Torriani si aggira nervosamente con la voce già sotto i talloni, la gente somde anche se non capisce o non gliene frega niente. A Taormina c'è chi crede ancora a un Moser in sella, ignorando la

chiamata da intellettuale che torna al Giro dopo una assenza di cinque anni. L'elenco può allungarsi all'infinito. Lemond, Lejarreta, Zimmermann, Herrera, Anderson Cn quejion, ma fermiamoci qua. In pratica, tra i grandi nomi stranieri mancano solo Delgado, Kelly e Bernard Rousal & americani È uno dei tempi più ghiotti, almeno in teoria, di questo Giro. In tempi di distensione e di inflazione perestrojko, uno dei passatempi più probabili dei cronisti sarà quello di contrapporre (o di avvicinare, a piacere) Hampsten e Lemond con Konychen e compagni. Da questo punto di vista il ciclismo è un terreno vergine tutto da scoprire. La squadra sovietica, poi offre una infinità di curiosità. Un vero bazar. Sono fortissimi ma in Italia hanno

vinto solo alla «Settimana Bergamasca», sono imprevedibili, ma spassati, sottopagati, ingrossati dagli spaghetti e intontiti dalle opulente vittime dell'Occidente. Inoltre sono disdinti e non hanno imparato una parola d'italiano. Altre curiosità, come si comporteranno nella carovana? Si adegueranno alle sue leggi non scritte oppure si inseriranno come delle mine vaganti nei suoi segreti equilibri? E con gli americani? Guerra, pace o indifferenza? Inutile scervellarsi, si vedrà.

Non ci resta che piangere? Pare proprio di sì. Salvo mira col dell'ultimo ora il nostro ci cismo da questo Giro rischia di uscirne con le ossa rotte. Dopo i disastri delle classiche del Nord la situazione se è possibile, si presenta ancor più drammatica. L'unico ita-

liano accreditato di qualche chance e un buon piazzamento in classifica è Flavio Giupponi, compagno di Saronni, quarto nel'edizione dell'anno scorso. Peccato che questa fiducia sia data al buio. Quest'anno infatti, Giupponi non ha visto nessuno. Già altri? Fondriest punta a qualche vittoria di tappa, Argentini pure e Bugno come al solito è tutto da scoprire. Poi ci sono le giovani promesse, ma quasi tutti veloci. Ed insomma, l'unico che tiene duro, anche se l'anno scorso sembrava pronto per l'adicazione, è Vincenzo Tomani. Il boss non è più solo. Dopo i disastri dell'anno scorso, ha inglobato nell'organizzazione del Giro anche Francesco Moser. Un nome pesante ma che in questo caso sembra più leggero del solito.

Ricordiamo che nelle file venete militano i neozelandesi Craig Green e John Kirwan e che nelle file abruzzesi ci sono altri due neozelandesi Franco Botica e Mike Brewer. Franco Botica, imputato nel suo gesto atletico la settimana scorsa gioca una partita indimenticabile. Lo stordente match di Treviso per 28 per 14 squadre di A son troppe. Soprattutto perché si rischia di non dare mai alle italiane la giusta mentalità perché la palla del punto la giocano sempre le straniere.

Atala



**Sulle strade d'Italia e del mondo
Alta fedeltà su due ruote**

campagnolo

ALPINA RAGGI
CASTELLI SPORT
CLÉMENT
ITALMANUBRI

REGINA EXTRA
SELLE SAN MARCO
M.D.S.
TUBAZIONI ORIA

SUPERLUX
CERCHI NISI
CASIRAGHI

Cesare Rizzato & C SpA via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722